

RANCATE La Pietro Calderari SA ha festeggiato i 90 anni di attività Dall'emigrazione in Alsazia ad impresa di successo

Un'azienda di famiglia che, dal 1921, ha accompagnato la storia recente dell'edilizia ticinese, condividendone periodi felici e momenti critici.

Una impresa di costruzioni, la Pietro Calderari SA, storica nel vero senso della parola. La storia dell'azienda, infatti, si può ben dire emblematica di un settore, l'edilizia, che è stato e che rimane una locomotiva dell'economia ticinese. È una storia che affonda le radici nell'emigrazione del primo Novecento e che si costruisce sulla specializzazione, sulle nozioni acquisite sul campo e con la formazione. Famiglia di antiche origini patrizie, i Calderari abitavano nella frazione ligornese del Pizzuolo. Pietro - il bisnonno di Pier Maria e Patricio Calderari, le principali figure di riferimento dell'attuale azienda, oltre al direttore ing. Marcello Livio - da primavera ad autunno emigrava in Alsazia dove lavorava come operaio specializzato nella costruzione di ciminiere. Erano i primi anni del Novecento e assai presto, a soli quindici anni comincia a seguirlo anche il figlio Carlo, che nei mesi invernali frequenta la Scuola di disegno tecnico: sarà lui nel 1921 a costituire, sotto il suo nome, la prima azienda.

«A quei tempi, fra le due guerre, si lavorava per la gente del posto, l'impresa era costituita da una ventina di dipendenti, era l'imprenditore stesso a disegnare progetti di case e villette di spiega Pier Maria Calderari, classe 1963, economista: «Dalla scuola di capomastro si usciva con una formazione completa, che comprendeva la formazione tecnica e pure la gestione aziendale». Quelli fra le due guerre sono anni difficili, la crisi del '29, la disoccupazione. C'era da tenere duro e la famiglia Calderari lo fece. Al papà Carlo si affianca il figlio Pietro, che matura esperienze lavorative anche a Lugano, dove lavora per esempio con l'architetto Mario Chiattona, esperienze che diverranno fondamentali nell'immediato dopoguerra per porre le basi della Carlo Calderari e figlio, poi diventata, nel 1953, la Pietro Calderari che ancora oggi porta quel nome e che fu allora fra le prime aziende a far parte della Società degli Impresari costruttori. Negli anni Sessanta l'impresa arriva ad avere 135 dipendenti, progetta, esegue, fa da impresa generale e lavora in pianta stabile con una ventina di artigiani. Ogni cantiere è una vera e propria cittadella, una fabbrica a cielo aperto, dove lavorano oltre duecento persone. «Erano gli anni in cui i contratti si concludevano con



una stretta di mano, le licenze di costruzione arrivavano nel giro di qualche settimana, non c'era contratto collettivo e si lavorava di anno in anno: paga in contanti, rapporto diretto, schietto, fra datore di lavoro e collaboratori». E si lavora parecchio, sorgono le industrie, i depositi di carburante, palazzi e palazzine, si espande il settore del genio civile. Un ulteriore capitolo, più avanti, lo segna la crisi petrolifera. Siamo nel 1973 e per parecchio si farà sentire. L'impresa per esempio si restringe a una quarantina di dipendenti. In quel periodo di crisi diventano importanti le commesse pubbliche, le sottostituzioni, le canalizzazioni. Intanto la Pietro Calderari accentua la specializzazione, ristruttura nuclei abitativi con progetti particolari, ad Avra, la Redegonda. E così getta le basi dell'azienda moderna. «Sono entrato in azienda agli inizi del Novanta, in un momento non facile, anzi difficile, di mercato non ce n'era quasi» ricorda Pier Maria Calderari. In quegli anni fa il

suo ingresso nell'impresa anche il computer, inizia l'era informatica, il lavoro in proprio riprende bene all'inizio del nuovo secolo. Ricorda la riattivazione di palazzo Busioni nel nucleo di Mendrisio, il Museo dei fossili a Meride, la casa don Guanelia a Castel San Pietro, i restauri delle chiese in Valle di Muggio, le riattivazioni private. Si torna costruire palazzine ed è un trend che continua tuttora. L'impresa concorre per commesse pubbliche, costruisce per conto terzi e realizza immobili come impresa generale. E intanto ha cambiato pelle, con un marcato ricambio generazionale. «L'impresa Calderari opera a trecentosessanta gradi nei settori tradizionali, ma è pure pronta ad aprire ulteriori capitoli, a cogliere nuove occasioni che arrivano per esempio dall'edilizia enologica, dalle realizzazioni di cantine per la conservazione dei vini. Mutamenti continui, che impongono di guardare avanti. «Il settore ha vissuto le conseguenze dei cambiamenti, della globalizzazione, che vuole di-

re che non siamo andati in India a lavorare ma siamo confrontati con una clientela spesso facoltosa che domanda alta qualità esecutiva. Noi abbiamo puntato sulla qualità e per questo abbiamo fatto fatica all'inizio, ma ora ne siamo ripagati. Il Sottoceneri ha visto insediamenti industriali e logistici di prima grandezza. E questo malgrado il franco forte, vuol dire che siamo rimasti competitivi, che sicurezza, dialogo con l'ente pubblico, tranquillità sono vantaggi che si fanno ancora sentire. L'edilizia ha lavorato forte, forse anche troppo, il rischio di una bolla immobiliare è reale, ma non bisogna nemmeno dimenticare che alcuni grandi progetti pubblici, penso all'acquedotto a lago e allo svincolo autostradale di Mendrisio, non siano ancora partiti. La crescita cittadina di Mendrisio, poi, è un ulteriore impulso che dà fiducia. Da parte nostra, continuiamo a proseguire con l'impostazione di mio padre, di guadagnare per reinvestire, con una concezione etica segnata dal rispetto del

Il direttore ing. Marcello Livio e il presidente Pier Maria Calderari. Nelle foto dall'alto in basso alcune opere realizzate dalla Pietro Calderari Sa: la Raiffeisen di Rancate, l'arcata interna e l'esterno di palazzo Busioni a Mendrisio e un esempio di edilizia enologica.

personale. Siamo inoltre fieri di essere un'azienda formatrice, tutti i nostri capomastri sono stati formati in casa. C'è anche un rovescio della medaglia? «Il pericolo è di europeizzare il lavoro, l'invasione di artigiani è sotto gli occhi di tutti e qualche impresa estera comincia a farsi vedere. Altre aziende, poi, lavorano con stipendi non conformi al contratto collettivo, che spero possa invece essere mantenuto confidando nel buon senso delle parti in un settore dove i salari sono più che remunerativi. È paradossale inoltre che, malgrado l'attuale quantità di lavoro, i margini si affievoliscano, con tendenze a ribassi scriteriati. «La mia opinione personale è che la tenuta del settore non dipenderà solo da nuovi investimenti da parte di industrie e servizi ma anche dalle soluzioni che verranno date alla crisi finanziaria in atto. Per crescere, per continuare a farlo, non si dovrà speculare sulle disgrazie altrui, ma si dovranno anche valorizzare le nicchie di mercato».

SOTTO UN UNICO MARCHIO TUTTE LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO

“Calderari Insieme” tra cantieri e cultura

Calderari Insieme è il marchio sotto il quale si sono riunite la storica impresa generale Pietro Calderari, la STA Calderari, società di progettazione, direzione lavori ed engineering, e Cà del vino di Patricio e Pier Maria Calderari, società specializzata nella realizzazione e nell'arredo di cantine per la produzione e la collezione di vini. La forza di questo gruppo è un bagaglio di conoscenze unico riunito tutto sotto lo stesso tetto, che accompagna il cliente dall'espressione dei suoi desideri fino alla completa realizzazione dell'opera, offrendo interventi a tutto tondo sia nel settore privato, sia in quello pubblico, andando ben oltre a ciò che una qualsiasi impresa di costruzioni potrebbe fare. I tipi d'intervento offerti da Calderari Insieme vanno dal classico imo-

derno, dal rustico al recupero conservativo, oppure al rinnovamento. La scena simbolica del passaggio dall'uva al bicchiere di vino spiega bene questo approccio: dall'uva proveniente dalla vigna vecchia (la tradizione), si produce, si affina e si serve (grazie al know-how, alla sapienza tecnica e agli strumenti adatti) in un calice il vino, che esprime calore, limpidezza e piacevolezza, come una costruzione della Calderari. Inoltre Calderari Insieme è promotore e partner nel campo culturale. Il gruppo è da sempre patrocinatore della rassegna musicale “Luoghi da ascoltare”, organizzata dal Centro Studi musica li L'albero delle note, con sedi a Pura, Bioggio e Rancate, e collabora con molti enti per offrire iniziative culturali ed enogastronomiche di nicchia.



La festa con tutti i dipendenti e pensionati per il 90° anniversario.